



PRIMO PIANO

Europa meno egoista, ma con rigore

Sembra proprio che le richieste fatte da tutto il capitalismo italiano, e non solo, abbiano smosso qualcosa a Bruxelles. Durante il vertice tra i capi di Stato dell'Unione sono infatti giunte alcune delle risposte che le associazioni delle imprese italiane, e quindi Ania compresa, avevano chiesto ai governanti del continente, attraverso una lettera inviata in settimana al presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso e al presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy. Dal vertice esce quindi un'Europa meno egoista: il fondo salva-Stati dell'Unione, l'Esm, potrà intervenire in maniera automatica per raffreddare la temperatura degli spread qualora il rifinanziamento dei debiti sovrani da parte di uno Stato membro dovesse avvenire a tassi insostenibili (probabilmente sopra il 7%). Ma sarà necessario essere "virtuosi" e quindi non rilassarsi: i controlli sugli Stati che utilizzeranno il meccanismo saranno svolti dalla Troika (Ue-Bce-Fmi). Insomma bisognerà continuare a fare "i compiti a casa": il rigore resta ancora d'attualità.

INTERMEDIARI

Il broker cresce anche quando il mercato rallenta

Numeri in controtendenza quelli presentati da Aiba, l'associazione di categoria che conta quasi il 90% degli intermediari specializzati italiani, all'annuale assemblea nazionale svoltasi ieri a Milano. Al centro del dibattito Imd 2 e Solvency II

Nel 2011 il 48,9% del mercato danni delle assicurazioni in Italia è passato attraverso i broker. Una percentuale che da sola non dà però l'idea della sempre maggior penetrazione della professione in Italia. La crescita della presenza della categoria nel nostro Paese è stata pressoché costante dall'inizio del millennio a oggi: se nel 2001, tra persone fisiche e società, la categoria raggiungeva le 3.434 unità, nel 2011 superava le 4.700. Da notare anche la progressione della raccolta, soprattutto nel ramo danni: il broker oggi intermedia oltre 17,7 miliardi di euro, mentre nel 2001 i miliardi erano 8,3 per una quota di mercato del 27,7%.

Eppure le cose dal 2001 a oggi sono cambiate molto. Sono state introdotte normative europee che regolano la professione, e in Italia svariati governi hanno tentato di mettere mano, riuscendoci a singhiozzo, all'organizzazione del mercato assicurativo. E poi soprattutto ci sono state due crisi economico-finanziarie (una in pieno svolgimento). Nonostante questo il broker ha continuato a crescere. Se nel 2011 la raccolta premi complessiva italiana ha avuto un calo del 12,5%, l'intermediario specializzato ha incrementato comunque la propria incidenza del 4%.

Da questi dati **Aiba**, l'associazione italiana dei broker di assicurazioni, riparte, con l'assemblea nazionale svoltasi ieri a Milano, per affrontare i cambiamenti che, a partire dalla legge sulla liberalizzazioni, passando per la nuova normativa sull'intermediazione europea (**Imd2**) per arrivare alla futura applicazione delle regole di **Solvency II**, stanno interessando tutto il mondo delle assicurazioni. "I broker - ha affermato **Francesco Paparella**, presidente di Aiba - sono in grado, anche in una fase difficile come l'attuale, di garantire crescita e occupazione".

(continua a p. 2)



NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

I fondi rilanciano su Fonsai, in attesa di cda Premafin

E' in corso il consiglio di amministrazione di **Premafin** chiamato a rispondere alla richiesta di Alessandro Della Chà, custode giudiziario dei trust off-shore (azionisti al 20% della holding), di convocare una nuova assemblea straordinaria al fine di riesaminare, ed eventualmente revocare, la delibera sull'aumento di capitale da 400 milioni di euro riservato a Unipol.

Sator e **Palladio** intanto, come annunciato in assemblea Fonsai, hanno riproposto un'offerta "in linea" con quella precedente, dell'8 giugno, che prevedeva un aumento di capitale da 800 milioni di euro - per metà riservato agli investitori e per l'altra metà aperto al mercato - con l'aggiunta di "ulteriori elementi relativi alla sostenibilità finanziaria ed alla convenienza economica dell'operazione".

L'offerta è valida sino al 10 agosto, "fermo restando la possibilità di revocarla unilateralmente al ricorrere di determinate condizioni". Nel frattempo la Limbo di **Paolo Ligresti**, titolare del 10,34% di Premafin, ha richiesto nella serata di ieri la convocazione di un'assemblea per la revoca degli amministratori in carica e la nomina di un nuovo consiglio di amministrazione, precisando come quello attuale "abbia compiuto scelte gestionali erronee e potenzialmente lesive degli interessi di Premafin".



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade



(continua da p. 1)

Imd 2 e Solvency II: due questioni aperte e indivisibili

Proprio per ribadire la centralità della professione, per continuare a dialogare e in qualche modo dettare l'agenda del dibattito, Aiba ha organizzato, in occasione dell'assemblea degli iscritti, una tavola rotonda sulla nuova direttiva sull'intermediazione e sulle disposizioni di Solvency II. E' notizia di questi giorni infatti che Imd 2, la direttiva che aggiorna la precedente (2002/92/CE), sarà emanata nei primi di luglio e discussa in Europa con la prospettiva del recepimento da parte degli Stati membri già entro il 2013. L'iter di Solvency II, invece, la cui emanazione è stata procrastinata più volte, dovrebbe concludersi nel 2014.



Broker: professione in evoluzione

Nella tavola rotonda *Broker, professione in evoluzione: Imd 2 e Solvency II*, sono stati coinvolti gli attori del mercato e il mondo accademico: oltre al presidente di Aiba Francesco Paparella, hanno partecipato **Maria Luisa Cavina**, responsabile del servizio di vigilanza intermediari di **Isvap**; **Vittorio Verdone**, direttore Auto, distribuzione, consumatori e servizi informatici di **Ania**; **Albina Candian**, ordinario di diritto privato comparato all'**Università Statale di Milano** e i professori **Pier Paolo Marano** e **Nino Savelli**, entrambi della facoltà di scienze bancarie e assicurative all'**Università Cattolica di Milano**.

Riguardo a Imd 2 i pareri sono stati concordi nel definirla una direttiva di minima armonizzazione, cioè che lascia ampio spazio di autonomia al regolatore nazionale in fase di recepimento. Secondo Isvap in Italia l'impatto sarà minimo, proprio perché molto è già stato fatto e molte misure sono già presenti nell'impianto normativo nazionale. La questione degli eccessivi regolamenti è stata comunque contestata dal presidente di Aiba: "Noi avremmo preferito la massima armonizzazione - ha sottolineato Paparella - proprio perché in Italia l'intermediazione è eccessivamente normata".



Tutela del consumatore

Dal punto di vista dell'**Ania**, Imd 2 e Solvency II vanno necessariamente di pari passo: "Tutela degli assicurati e solidità dell'industria - ha specificato Verdone - sono la stessa cosa. Imd 2 non riguarda perciò solo gli intermediari ma anche le compagnie: la normativa impatterà sulla gestione dei sinistri e servirà sempre di più integrare sottoscrizione e distribuzione".

Sul tema della tutela del consumatore si incardina il ragionamento di Albina Candian: sia Imd 2 che Solvency II elevano il grado di tutela del cliente perché rendono omogenee le condotte dei player. "Ma in Imd 2 - ha fatto notare la docente dell'Università Statale di Milano - c'è una contraddizione derivante dalla complessità dei contratti assicurativi e dalla molteplicità dei canali distributivi ma, allo stesso tempo, dall'impossibilità degli intermediari di poter collaborare tra loro. Se da un lato la formazione dell'intermediario deve essere proporzionata alla complessità dei contratti, allora dall'altro la prescritta diversificazione dei canali distributivi non consente una preparazione uniforme". A fronte quindi di una crescente richiesta specializzazione, che il broker può aiutare a soddisfare, la richiesta all'Isvap è quella di non limitare, e anzi ripensare, le possibilità di collaborazione tra intermediari.

L'Europa deve fare di più

In un'ottica più ampia, a livello europeo, le due direttive impongono norme di interesse generale che influiranno in modo decisivo sulla concorrenza tra gli stessi ordinamenti nazionali. "Questa - ha spiegato Pierpaolo Marano - è una sfida per una categoria altamente specializzata come il broker, che dovrà ampliare il proprio mercato per non perdere il cliente anche all'estero".

Ma è proprio verso l'Europa che si concentrano le maggiori perplessità, sia da parte di Isvap sia da parte di Aiba. Le istituzioni europee, secondo l'associazione dei broker, hanno un po' deluso perché non hanno dato reale appetibilità al mercato interno; contestualmente però le compagnie italiane devono risolvere alcuni problemi: dall'innovazione al tema dell'rc sanitaria. "Dall'Europa ci aspettiamo molto - ha concluso il presidente di Aiba - ma finora abbiamo ricevuto ben poco. Troppe compagnie 'pirata' sono arrivate in Italia sfruttando i rispettivi regolamenti nazionali, che ne favorivano l'operatività all'estero danneggiando però mercati di destinazione. Ad ogni modo, il broker, visti i dati del 2011, sarà sempre più partecipe, disposto a investire e a dare il proprio valore aggiunto".



Inevitabile l'intervento dei privati

Sergio Corbello, presidente di Assoprevidenza, spiega perché la previdenza complementare è una necessità a cui i cittadini dovrebbero pensare fin da subito

Pensare oggi a quello che succederà tra venti, trenta o quarant'anni per arrivare all'appuntamento con la pensione - sempre più tardi e dunque con tutti i problemi che possono insorgere in un'età avanzata - mantenendo un tenore di vita paragonabile a quello degli ultimi anni di lavoro.

Da rara forma di esasperata prudenza, la previdenza complementare si è imposta come stringente necessità, sancita dalla recente normativa con cui il governo Monti ha introdotto un concetto a cui gli italiani sembrano ancora refrattari. "Ogni cittadino dovrà impegnarsi in una forma di autotutela previdenziale" - conferma **Sergio Corbello**, presidente di **Assoprevidenza** - la riforma del ministro Fornero conclude un iter legislativo che ha avuto inizio alla metà degli anni Novanta e che pur con qualche discontinuità ha costituito un intervento tendenzialmente omogeneo".

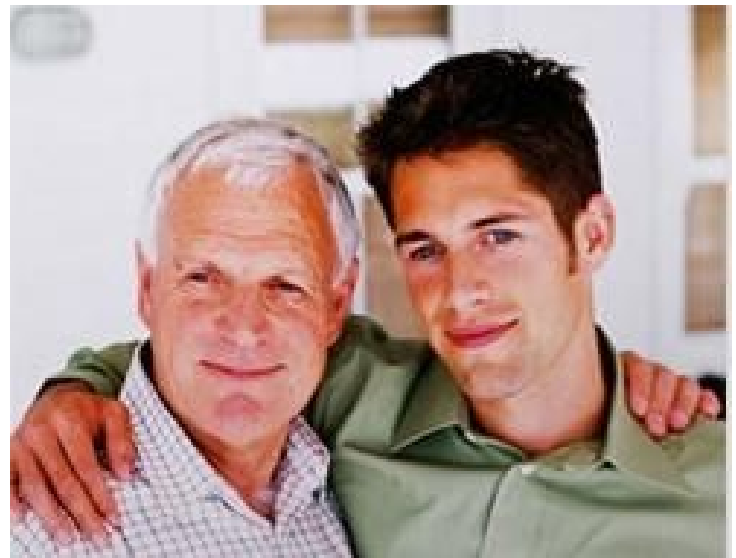
Ma perché per noi italiani risulta così ostico digerire questo passaggio? Secondo Corbello uno dei problemi principali è che i cittadini non sono stati adeguatamente informati sia dei motivi che hanno portato alla definizione di un nuovo sistema contributivo sia degli strumenti che costituiscono il cosiddetto "secondo pilastro" della previdenza, come fondi pensione, sanità integrativa e long term care.

"Di fronte alla tendenziale riduzione dei trattamenti pensionistici di base e al contestuale invecchiamento della popolazione, le forme di copertura complementare diventano sempre più imprescindibili - afferma Corbello - ma questo i cittadini non lo sanno, non lo avvertono come urgente.

Ad esempio, quando si parla di polizze Ltc, ovvero dei servizi e del sostentamento per inabilità, si pensa automaticamente al pensionato molto anziano, ma in realtà si tratta di una prospettiva che sempre più interessa cittadini lavoratori".

Integrazione di coperture di primo e secondo pilastro

Per rafforzare un sistema di welfare che vede lo Stato in crescente difficoltà, anche a causa delle ristrettezze imposte da un debito pubblico esorbitante e dalla precarietà dello scenario internazionale, da più parti viene invocata una sempre maggior sinergia con il mondo privato. In particolare nell'ambito della sanità e della previdenza, per poter garantire adeguati livelli di servizio e assistenza, come già accade in altri paesi, il potenziamento delle partnership pubblico-private sembra l'unica soluzione.



"Non ci inventiamo nulla - sottolinea il presidente di Assoprevidenza - l'integrazione delle coperture di primo e secondo pilastro sono una realtà molto diffusa.

In Italia nel dopoguerra è stata fatta una scelta di monopilastro che purtroppo oggi non è più sostenibile per questioni di carattere demografico, relative all'invecchiamento della popolazione e alla denatalità.

Dal momento che mantenere elevati standard di copertura è fondamentale per un paese evoluto, l'intervento dei privati, di carattere individuale o - ancora meglio - collettivo, è una necessità".

In questo senso i primi ad essere chiamati in causa sono ovviamente i player assicurativi, talvolta accusati di eccessivo zelo nel ricordare ai cittadini l'inefficacia della tutela statale, ma di fatto protagonisti designati di questo nuovo scenario previdenziale.

"Fondamentale sarà per le compagnie trovare il modo di arrivare in modo efficace e capillare ai cittadini" sostiene Corbello che in proposito ha citato l'esempio di **Poste Vita** che "grazie al lavoro svolto dai suoi sportelli, è riuscita ad ottenere un numero di iscritti ai fondi pensione superiore a quello di tutti gli altri".

Diana Pastarini

PER RICEVERE OGNI GIORNO "INSURANCE DAILY", IL PRIMO QUOTIDIANO DEL SETTORE ASSICURATIVO, ISCRIVITI GRATUITAMENTE AL SITO



NORMATIVA

Attività anti-frode: novità da Isvap

L'Isvap ha pubblicato sul proprio sito web lo schema di regolamento per la predisposizione del modello di relazione sull'attività antifrode.

Ai sensi dell'art. 30 del Decreto Legge c.d. Salva Italia (d.l. 1/12 convertito con modificazioni dalla legge n. 27/12), ciascuna impresa di assicurazione autorizzata a esercitare il ramo RCA, è tenuta a trasmettere all'Isvap, con cadenza annuale, pena l'applicazione di una sanzione amministrativa, definita una relazione, predisposta secondo un modello stabilito dall'Isvap.

La relazione deve contenere informazioni dettagliate circa il numero dei sinistri per i quali si è ritenuto di svolgere approfondimenti in relazione al rischio di frodi, il numero delle querele o denunce presentate all'autorità giudiziaria, l'esito dei conseguenti procedimenti penali, nonché in ordine alle misure organizzative interne adottate o promosse per contrastare le frodi.

Anche sulla base dei predetti elementi informativi, l'Isvap esercita i propri poteri di vigilanza, al fine di assicurare l'adeguatezza dell'organizzazione aziendale e dei sistemi di liquidazione dei sinistri rispetto all'obiettivo di contrastare le frodi nel settore.

Il mancato invio della relazione all'Isvap comporta l'irrogazione da parte dell'Istituto di una sanzione da un minimo di 10.000 a un massimo di 50.000 euro

Lo schema di Regolamento definisce il modello di relazione annuale da presentare. Il modello si compone da un documento in cui l'Organo amministrativo illustra la policy aziendale rispetto all'attività di prevenzione e contrasto delle frodi e da tre sezioni.

Relativamente ai soggetti tenuti alla trasmissione, le disposizioni di cui allo schema di regolamento si applicano alle imprese di assicurazione autorizzate in Italia e a quelle comunitarie abilitate, in regime di stabilimento o di libera prestazione di servizi, all'esercizio del ramo Rca.

Le imprese autorizzate in Italia sono tenute a trasmettere all'Isvap la relazione annuale entro il termine previsto per il bilancio di esercizio, ossia entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio, contestualmente alla "stima circa la riduzione degli oneri per i sinistri derivante dall'accertamento delle frodi, conseguente all'attività di controllo e repressione delle frodi autonomamente svolta" (art. 7, comma 1, Regolamento n. 22 del 4 aprile 2008 e art. 30, comma 2, decreto liberalizzazioni). Le imprese di assicurazione comunitarie trasmettono all'Isvap la relazione annuale entro il 31 maggio.

Vedremo quali saranno gli esiti alla fase di pubblica consultazione e le eventuali modifiche allo schema di regolamento, il quale costituisce un ulteriore tassello nell'ambito dell'implementazione delle misure di liberalizzazioni approvate dal legislatore allo scopo di contribuire a rendere maggiormente efficiente il settore dell'Rca.

Avv. Andrea Maura
andreamaura@yahoo.it

COMUNICAZIONE

L'uso dell'aforisma

Ho sempre trovato qualcosa di straordinario dietro gli aforismi. (Un aforisma, o aforismo, è una breve frase che condensa - similmente alle antiche locuzioni latine - un principio specifico o un più generale il sapere filosofico o morale).

Indipendentemente dal fatto che si voglia rompere il ghiaccio all'inizio di un discorso, o fare colpo su un cliente, l'uso dell'aforisma sottostà ad alcune regole fondamentali. Per prima cosa va riportato, citando la fonte, esattamente come è stato pronunciato o scritto dal suo autore, deve essere considerato unico (non va pertanto ripetuto più volte) e soprattutto deve trovare una sua collocazione naturale nel nostro discorso.

Personalmente quando mi capita di leggerne uno che mi piace lo copio e lo catalogo per argomento in modo da poterlo usare alla giusta occasione. Uno dei più grandi "produttori" di aforismi è stato **Sir Winston Churchill**, politico inglese morto nel 1965, ce ne sono di bellissimi e tutti nascondono il grande umorismo del politico britannico.

"Se due persone fumano sotto il cartello Divieto di fumare gli fai la multa; se venti persone fumano sotto il cartello Divieto di fumare chiedi loro di spostarsi; se duecento persone fumano sotto il cartello Divieto di fumare togli il cartello (Winston Churchill)". Assolutamente geniale.

Anche la distinzione fra capitalismo e comunismo è di una sottigliezza ed attualità incredibile: "Il capitalismo è un'ingiusta ripartizione della ricchezza. Il comunismo è una giusta distribuzione della miseria." Devo però riconoscere che maestri in questo campo sono anche i cinesi. Infatti i loro "detti", seppure di una semplicità sconcertante dicono delle verità inconfutabili.

Riflettevo l'altro giorno su di un'idea che mi è venuta relativamente ad una nuova attività e mi stavo documentando su i rischi di tale scelta. Ebbene, mi sono imbattuto in questa citazione cinese che in nove parole riesce a spiegare quale è il reale rischio di una attività imprenditoriale: "Aprire un negozio è facile, difficile è tenerlo aperto".

Leonardo Alberti
trainer scuola di Palo Alto, consulente di direzione strategica in ambito assicurativo, docente vendite e management